

→ SEGUE DA PAGINA 6

La necessità di escludere l'articolo 18 dà ragione alla Cgil che aveva dato l'allarme sull'aggiramento dello Statuto dei lavoratori, mentre Cisl e Uil insieme al ministro Sacconi continuavano a dire che il problema non esisteva. Esiste a tal punto che ieri sindacati e imprese si sono ritrovati al ministero del Lavoro e invece di parlare «della modulazione dell'orario di lavoro», come si legge nella convocazione del ministro, hanno firmato un testo letto da Raffaele Bonanni. Non è stata una casualità: in mattinata i giornalisti delle agenzie erano stati avvertiti che si sarebbe parlato di arbitrato. Nessuno però ha avvertito la Cgil. «Un'imboscata», sintetizza alla fine dell'incontro Claudio Treves, responsabile del Dipartimento politiche del lavoro che al tavolo rappresentava Corso d'Italia.

«Tutto preordinato», ripete Guglielmo Epifani, «ma non ci faremo mettere i piedi in testa. Non faremo passare questa legge e non faremo passare l'avviso comune. Non lo facciamo per noi ma per i lavoratori», dice il leader della Cgil. Con la nuova rottura non solo «si dividono ancora di più le strade fra i sindacati» ma si

Il segretario Cgil/1

«Non ci faremo mettere i piedi in testa, questa legge non passerà»

Il segretario Cgil/2

«Il collegato al lavoro è incostituzionale. Daremo battaglia»

«rafforzano le ragioni dello sciopero». «La Cgil - dice ancora - continuerà con tutte le forme di mobilitazione necessarie per vincere questa battaglia». Il collegato lavoro «è incostituzionale» e «anche l'avviso comune, chiaramente preordinato da Sacconi e dagli altri firmatari, assume un carattere incostituzionale». Per violazione dell'articolo 24 della costituzione.

Un nuovo strappo, dunque, che arriva alla vigilia di uno sciopero che, afferma Paolo Pirani della segreteria Uil non serve più, «credo che dalla protesta andrebbe derubricare l'articolo 18». Mentre per Bonanni l'accordo «chiarisce una questione gonfiata artatamente per ragioni politiche». Chissà che cosa ne pensano i magistrati. E i consulenti del lavoro: sono loro che certificano i contratti individuali «che - spiega Treves - possono includere anche clausole su malattia, ferie e, in definitiva, accordi per la risoluzione del contratto di lavoro». ❖

Il nord-Est non corre più La crisi travolge il Veneto

La recessione ha coinvolto 250mila persone. 13 imprenditori suicidi solo negli ultimi tre mesi. Fotografia di una terra che sogna di tornare grande

Il dossier

GIUSEPPE VESPO

MILANO

Oltre 250mila persone travolte nel 2009 dalla crisi; 1.193 imprese in sofferenza; cassa integrazione quintuplicata tra il 2008 e il 2009, e tra gennaio e luglio di quest'anno 274 aziende termineranno la cig straordinaria dopo aver esaurito quella ordinaria.

«Non è un bel momento, non nascondiamocelo», ha ammesso pochi giorni fa a Treviso Giancarlo Galan, governatore del Veneto. I dati forniti dalla Cgil sulla regione ne sono la testimonianza. Il cuore del ricco nord-est soffre: «Non siamo abituati - ha detto il governatore - a girare le nostre strade e a non vedere su ogni fabbrica dei cartelli con la scritta "cercansi operai" o "commessi". Non siamo abituati a leggere sui giornali i casi di qualcuno che non ce la fa ad affrontare la vita perché ha paura o di rimanere disoccupato o perché lo è diventato o perché i suoi libri sono in Tribunale».

Da queste parti negli ultimi mesi sono stati 13 gli imprenditori suicidi per via della crisi. E il call center recentemente creato per dare un'aiuto immediato a chi perde il lavoro o l'impresa continua squillare. «Il quadro è destinato ad aggravarsi con l'arrivo ad esaurimento degli ammortizzatori sociali per migliaia di lavoratori di imprese medie e medio grandi», dice il segretario regionale della Cgil, Emilio Viafora. Oggi sarà con Guglielmo Epifani a Padova. La Cgil è in sciopero generale e il suo segretario generale interverrà in piazza Insurrezione. La scelta di Padova non è casuale: da qui il sindacato apre un nuovo confronto con il governo, ma anche con la Regione, per una risposta alla crisi assai più efficace di quella espressa finora.

«Lo scenario - riprende Viafora - è molto preoccupante ed occorre por-

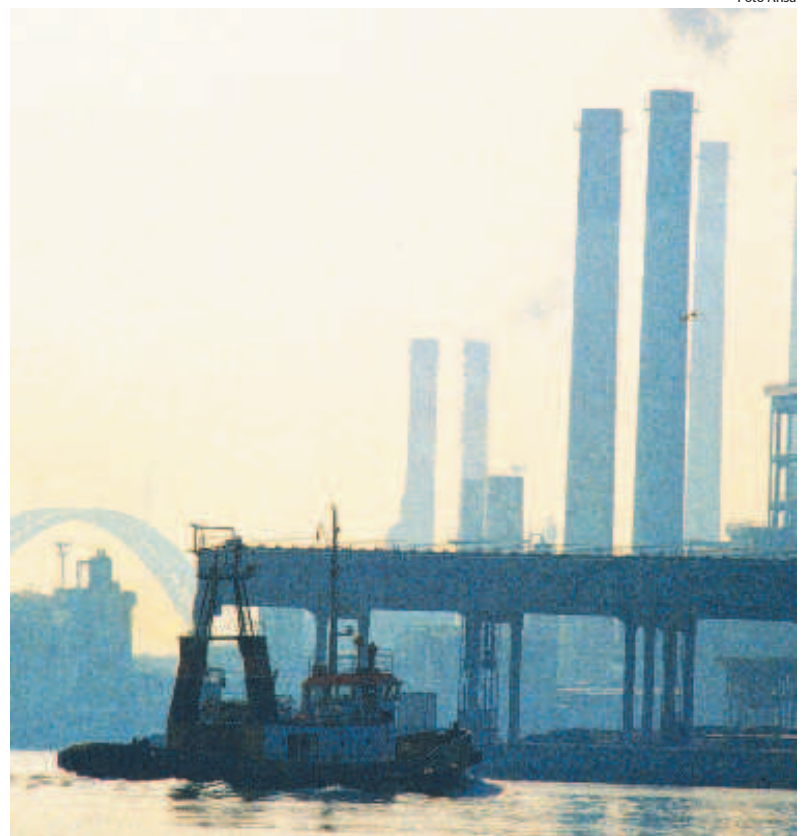


Foto Ansa

Il Veneto attraversa una profonda crisi. Nella foto Porto Marghera

vi urgentemente rimedio, a partire da una manovra sugli ammortizzatori sociali che eviti il disastro. Bisogna poi agire con strumenti di contrasto alla crisi e non solo di accompagnamento come è stato fatto finora dal governo».

Ma di ammortizzatori sociali il ministro Sacconi - di Conegliano Veneto, Treviso - pare che non ne voglia parlare, bocciando in toto la proposta avanzata dall'opposizione e

dalla stessa maggioranza sul prolungamento della cassa integrazione. «È la dimostrazione - riprende Viafora - che la scelta del ministro è quella di corporativizzare il lavoro e le protezioni sociali, evitando provvedimenti generali e puntando sulle deroghe concesse dal governo». Intanto le difficoltà si moltiplicano. Gli appelli arrivano anche da Treviso, la provincia del ministro, dove domenica scorsa la Diocesi ha distribuito dei volantini in cui si invitavano le istituzioni, a partire dal governo, ad intervenire in soccorso di chi è in difficoltà. Non più solo giovani o immigrati, ma padri di famiglia. In uno dei territori a più alta concentrazione di piccole imprese, la Diocesi segnala che sono le famiglie italiane a riempire le mense per i meno abbienti. D'altra parte in Veneto sono molte le grosse imprese, anche d'eccezione, che rischiano. Come Glaxo, Alcoa, o Vinyls. ❖

ISOLA DEI CASSAINTEGRATI

Operai Ottana

Una delegazione di lavoratori dell'area industriale di Ottana (Nuoro) farà visita ai colleghi della Vinyls di Porto Torres, da giorni all'Asinara.